Anno 50.° N. 253

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Martedì 19 dicembre 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI [illegible] Udine, Via della Posta [illegible] 7, [illegible] Via S. Paolo, 11 [illegible]

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente [illegible]

Il comunicato ufficiale

ROMA, 18. — COMANDO SUPREMO — 18 DICEMBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 573)

SULLA FRONTE TRIDENTINA, L'ARTIGLIERIA NEMICA FU PIU' ATTIVA NELLA ZONA DEL PASUBIO E SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO. — LA NOSTRA DISTURBO' I CONSUETI MOVIMENTI NEMICI NELL'ALTO ASTICO.

SUL CARSO, UN NOSTRO RIPARTO OCCUPO' DI SORPRESA UNA DOLINA NELLA ZONA A SUD DI BOSCOMALO (HUDI LOG).

Generale CADORNA.

Dopo la vittoria di Verdun
I francesi presero 11.387 prigionieri
115 cannoni, 107 mitragliatrici

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *A sud della Somme un distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi alle linee francesi a sud-est di Bernp è stato respinto a colpi di granata.*

« *Sulla riva destra della Mosa, dopo il bombardamento, segnalato nel comunicato di ieri, i tedeschi hanno contrattaccato violentemente, alla fine della giornata, le nuove posizioni francesi, non riuscendo a prendere piede che su un punto della fattoria del Chambrettes, della quale i francesi continuano a tenere i dintorni immediati.*

La cifra dei prigionieri fatti dai francesi dal 15 corr. sul fronte di Verdun attualmente enumerati si eleva a 11.387, di cui 284 ufficiali. Il materiale da noi preso o distrutto, comprende 115 cannoni, 44 lanciabombe e 107 mitragliatrici. Ovunque, altrove, notte calma ».

Le truppe francesi consolidano il territorio occupato

PARIGI, 18. — *La nostra nuova splendida vittoria sulla riva destra della Mosa non è contestata, almeno per il momento, dal nemico.*

Non parliamo, naturalmente, dei bollettini tedeschi che, pure ammettendo la materialità dei nostri progressi, cercano di rappresentarli come un avvenimento privo di interesse militare, ma parliamo di quella risposta sul terreno con cui si afferma immediatamente la volontà di strappare all'avversario vittorioso, la conquista che fece.

Ora nessuna reazione nemica tentò da ieri sul nostro fronte, che le nostre truppe lavorano attivamente ad organizzare; nulla, tranne un violento bombardamento a Vacherauville e Chambrettes, a cui la nostra artiglieria pesante rispose, del resto, con vigore e con altrettanta efficacia.

I tedeschi tentarono due piccole diversioni in Champagne e sul saliente di Saint Mihiel, ma i tentativi che non furono nè sostenuti nè coordinati, fallirono completamente. (Stef.)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 18. — Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice:

« *La scorsa notte le nostre truppe fecero un riuscito raid nelle trincee nemiche, presso Rensart, causando numerose perdite e lanciando bombe nei ricoveri del nemico. Penetrammo nelle trincee nemiche ad ovest di Wytschaete ove distruggemmo un posto di mitragliatrici.*

Il nemico fece saltare una contromina ad est di Yprès ». (Stefani)

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 17 mattina dice:

« Teatro occidentale. — (Gruppo del principe Rupprecht di Baviera). Presso Annescamps, a nord dell'Ancre, distaccamenti inglesi cercarono sotto la protezione di un violento fuoco, di fare una incursione nelle nostre trincee, ma furono respinti.

« (Gruppo del principe ereditario tedesco). Sulla riva orientale della Mosa i francesi continuarono ieri la loro offensiva, dopo una dura lotta a Bezonvaux la Forest ad ovest, ed il villaggio rimase in loro possesso. I loro attacchi più a nord si infransero dinanzi alle nostre posizioni sul Prevè a nord della località Bezonvaux.

La guerra in Macedonia

SALONICCO, 17. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo dice:

« *Ieri azioni abituali di artiglieria e combattimenti senza importanza di elementi avanzati di fanteria* ». (Stef.)

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice.

« Esercito d'Oriente. — Nebbia persistente sul fronte della Macedonia. Nessun movimento da segnalare ».

(Stefani)

BASILEA, 18. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 17 dicembre dice:

« Fronte macedone. — Sull'intero fronte debole fuoco di artiglieria nemica ed in alcuni punti scontri di pattuglie.

« Fronte romeno. — In Dobrugia la nostra avanzata continua. Le truppe alleate tedesche, bulgare e turche raggiunsero la linea del lago di Golovitza, Testemele, Poiram e Docuzacea. Nella Valacchia orientale le nostre divisioni avanzano verso il corso inferiore del fiume Calmamul. » (Stef.)

La lotta in Romania

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 17. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte romeno. — *Nella giornata del 16 il nemico, continuando a marciare dietro le nostre truppe in ritirata tentò di attaccarci nella regione della strada e della ferrovia Buzeu-Rymnik-Sereth, come pure nella regione di Batsgou a sud della stazione di Siliпechti. Nella prima direzione la nostra cavalleria caricò per due volte la cavalleria nemica, che tuttavia rifiutò lo attacco e ripiegò dietro la propria fanteria. Nella regione di Batgeu gli attacchi furono respinti.*

In Dobrugia il nemico, in forze considerevoli, attaccò nostri elementi nella regione di Stestemele ed occupò questo villaggio ». (Stefani)

I comunicati austro-tedeschi

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 17 sera dice:

« Sul fronte occidentale e sul fronte orientale l'attività militare fu soltanto moderata.

Il nucleo dei nostri eserciti passò il Buzeu e il Calmatuiul inferiore. L'esercito della Dobrugia ha guadagnato terreno a nord-ovest. In Macedonia calma.

« Velivoli di marina tedeschi lanciaron bombe il 16 corrente sul forte di Sulinà (Mar Nero) ed abbatterono col fuoco delle loro mitragliatrici un idrovolante nemico ». (Stef.)

BASILEA, 19. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 17 corr. dice:

(Fronte orientale. — (Gruppo del maresciallo Mackensen) Nella Valacchia orientale le truppe del generale Falkenhayn passarono in parecchi punti il settore del Buzeu.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). A sud di Valaputna, l'attacco di due battaglioni russi fu respinto da un contrattacco delle truppe austro-ungariche.

« (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). A sud di Bolnorsk compagnie tedesche presero d'assalto una posizione nemica sopra una estensione di seicento metri ». (Stefani)

Sulla fronte orientale

PIETROGRADO, 17. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale: — *In direzione di Kowel, nella regione di Dorchoi e Mayi, il nemico, verso le 15, dopo preparazione di artiglieria, prese l'offensiva, che fu respinta dal nostro fuoco.*

Alle 16.30 il nemico rinnovò il fuoco di artiglieria e prese di nuovo l'offensiva con forze considerevoli, ma anche questo attacco fu respinto. Sopraggiunta l'oscurità, il combattimento si calmò. Il nemico avanzò con forze valutate circa quattro battaglioni. Verso le una il nemico pronunciò di nuovo un attacco nella regione di Malyi Porsk, e riuscì poi ad occupare parte delle trincee di una nostra compagnia.

Nella notte sul 17, dal villaggio di Kabarovce per due volte uscì un'automobile blindata nemica e bombardò le nostre trincee.

Tentativi di esploratori nemici di passare il fiume Bistritza nella regione di Stesupol, furono arrestati dal nostro fuoco. Nella regione di Starrylisce nostri esploratori operarono una riuscita ricognizione e fecero prigionieri.

Nella regione a sud-ovest di Valeputna, gli esploratori da noi inviati furono accolti da intenso fuoco nemico. Inviammo in loro appoggio due battaglioni, che ricacciarono il nemico. Questo rispose con un attacco in forze considerevoli che fu respinto alla baionetta. Facemmo cinquanta prigionieri ed inseguimmo il nemico. Le nostre truppe penetrarono in una sua trincea su una collina, superando parecchie linee di ostacoli e di reticolati di fil di ferro. Consolidammo poi la collina.

L'operaio italiano Tresca messo in libertà

WASHINGTON, 17. — Fu ritirata l'accusa contro Carlo Tresca, che fu liberato oggi stesso. (Stefani)

Le offerte di pace discusse alla Camera dei Dep.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri, on. Sonnino

Senato del Regno

Per il corpo aereonautico

ROMA, 18. — Discussione del disegno di legge, r. decreto 7 gennaio 1915, Nr. 11, circa la costituzione del corpo aereonautico militare.

BETTOLI dell'ufficio centrale ha chiesto al Ministero le sue intenzioni su quel che sarà il detto parco dopo la guerra.

Vero è che il Ministro ha dato esaurienti spiegazioni in merito all'altro ramo del parlamento. Per effetto della guerra la nuova arma ha preso tale sviluppo che sarà necessario rifare l'organico in modo che chi entra possa avere la garanzia di farvi la dovuta carriera. Chiede al ministro se non sia il caso di creare un corpo speciale che rappresenti il corpo aereonautico.

Conclude inviando un pensiero agli ardimentosi giovani che difendono nell'aria le fortune della patria.

MORRONE ringrazia l'on. Bettoli per le nobili parole rivolte agli aviatori che trarranno ardimento da ciò nella considerazione che per essi dimostra l'assemblea.

Al desiderio espresso non è in questo momento da pensare. L'organico dell'aereonautica che si trova in gran sviluppo, comprendendo un personale rispondente alle esigenze di guerra più che dell'arma, ogni provvedimento va rimandato dopo la guerra.

Intanto il Ministro si preoccupa di rendere sempre più indipendente l'aereonautica confidando di soddisfare ai desiderati dell'on. relatore e del Senato. L'articolo unico è rinviato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE avvisa che domani non vi sarà seduta e sarà tenuta mercoledì alle 15. Prega il Senato di autorizzarlo a ricevere in tale tempo i disegni di legge che potessero pervenirgli dal Governo. Il Senato consente.

La seduta è tolta alle 16.15.

(Seduta antimeridiana)

Per la protezione degli invalidi di guerra

ROMA, 17. — Presidente Marcora. La seduta comincia alle 10.

Seguito della discussione per la protezione degli invalidi di guerra.

Il Presidente ricorda che è rimasta sospesa all'art. 14.

Dopo discussione si approvano un ordine del giorno della commissione e l'art. 14 con emendamenti di Mancini e Casalini.

Si approvano gli articoli dal 14 al 22.

DELLO SBARBA sull'art. 23 chiede l'assicurazione che agli ufficiali invalidi mantenuti in servizio non fosse preclusa la possibilità di avanzare nella carriera.

CASALINI confida che come si è fatto pel passato anche questi ufficiali potranno conseguire la promozione.

MANCINI vorrebbe esteso anche ai sottufficiali le disposizioni di questo articolo ammettendoli a prestare il servizio se ne siano capaci.

BATTAGLIERI, pur dovendo fare alcune restrizioni, circa le modalità in relazione al disposto delle altre leggi assicura che il Governo terrà conto di queste raccomandazioni.

CHIESA accetta che nell'art. 23 ove si parla di ufficiali si parli anche di sottufficiali.

PISTOIA chiede che agli ufficiali, ritenuti non idonei, che devono rimanere in servizio sia conservato l'onore della divisa.

BATTAGLIERI pel Governo accetta le raccomandazioni.

Si approvano i rimanenti articoli fino al 29.

PRESIDENTE da lettura del seguente ordine del giorno presentato dall'on. Luzzatti, presidente della commissione:

« La Camera, dopo aver deliberato i provvedimenti legislativi a favore degli orfani e degli invalidi di guerra, manda a loro i saluti più riverenti, gli auguri più fervidi e l'espressione della riconoscenza nazionale » (applausi).

PRESIDENTE interpreta questi applausi come approvazioni per acclamazione di quest'ordine del giorno.

CHIESA, relatore, avverte che non può esservi alcun dubbio che i benefici di questo disegno di legge debbono comprendere come gl'invalidi di guerra di questa guerra anche i gloriosi veterani delle precedenti guerre dell'indipendenza italiana (vivissimi applausi).

BOSELLI dichiara che il Governo non solo si unisce all'applauso della Camera, ma ringrazia la commissione, il suo illustre presidente e i suoi valenti relatori che nell'esaminare le due leggi nel migliorarla così largamente, nel condurle con tanta sollecitudine alla deliberazione della Camera, nel sostenerle con tanto vigore hanno dato alla Camera il modo di dimostrare il grandissimo suo affetto per gli eroi che hanno riportato dalla guerra ferite o malattie e pei figli e le famiglie di coloro che sono i veri redentori della patria nostra (vivissimi, reiterati, prolungati applausi).

La seduta termina alle 11.40.

(Seduta pomeridiana)

ROMA, 18. — Presidenza del vicepresidente Alessio. La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE. — E' lieto di annunciare che l'on. Torre trovasi semplicemente indisposto e che le sue condizioni vanno sempre migliorando.

L'esercizio provvisorio

Seguito della discussione sull'esercizio provvisorio.

PIETRABONI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo, con nuovi provvedimenti, controlli, regolando il movimento dei grani, sì che le gelose custodie delle proprie riserve ancorchè sovrabbondanti da parte delle provincie solitamente esportatrici, facoltizzate di avvalersi dell'art. 3 D. L. 11 marzo 1910 n. 247, non siano a scapito dei bisogni delle provincie importatrici e siano in grado di consentire o vietare il movimento interno ».

Raccomanda al governo i concetti esposti nell'ordine del giorno come quelli che, eliminando gravi inconvenienti già lamentati, soli possono condurre alla desiderata necessaria perequazione nelle norme per il movimento dei grani.

Spiegazioni del min. della guerra

MORRONE, ministro della guerra. Poichè l'on. Raimondo rammentò ieri l'eccessivo numero dei generali investiti di comandi territoriali, avverte che, essendo durante la guerra risultato insufficiente l'ordinamento territoriale esistente in tempo di pace, si sono dovuti costituire comandi di gruppo nei centri di mobilitazione. Per rendere più fattiva l'opera degli uffici investiti di tale funzione, si sono pareggiati ai comandi di brigata.

Quanto alle censure mosse all'utilizzazione delle classi chiamate alle armi, avverte che nulla trascura per renderla più completa possibile.

Ha già dato disposizioni per un maggior rigore nelle determinazioni di inabilità nel servizio di guerra; ha pure disposto la sostituzione dei militari più giovani che si trovano nelle ferrovie, colle classi anziane. Confida che l'on. Raimondo sarà soddisfatto di queste dichiarazioni.

Il discorso del min. De Nava

DE NAVA, ministro dell'Industria e Commercio. Poichè parecchi oratori hanno richiamato l'attenzione della Camera sulla questione dei carboni, avverte che ciò deve essere considerato dal punto di vista del fabbisogno complessivo della nazione non delle industrie private.

Partendo dal concetto suddetto, il Governo si è adoperato ad ottenere dall'Inghilterra l'assicurazione per la quantità dei carboni occorrenti in Italia. Assicura degli indubitabili vantaggi di tale accordo, sopratutto per i prezzi stabiliti in misura ridottissima.

L'accordo si estese anche agli olii, malgrado le difficoltà che il governo inglese trova coi proprietari delle miniere e gli armatori.

E' innegabile la deficienza del tonnellaggio, ma su di essa influì la fissazione del nolo massimo ed altre cause connesse alle esigenze militari degli alleati cogli approvvigionamenti e la industria delle costruzioni navali.

Rileva poi, rispondendo alla critiche mosse al governo, che questo ha messo a disposizione delle industrie una ragguardevole quantità di combustibile.

Nulla è stato risparmiato per fronteggiare le difficoltà che il problema presentava. Il Governo persevererà nel massimo sforzo per rispondere alle esigenze dell'economia nazionale.

All'uopo si promuove una sempre migliore utilizzazione del naviglio esistente e sopratutto si cura l'equo, giusto riparto fra le industrie del combustibile che sarà possibile mettere a loro disposizione.

Occorrerà però che si cerchi di risparmiare carbone a tal proposito. Non crede però, e ne spiega le ragioni, che possa venire ulteriormente ridotta la pubblica illuminazione col gas o con l'elettricità.

Circa le ligniti, si impongono provvedimenti straordinari per intensificare la produzione delle miniere esistenti e per attivare miniere nuove. Questi provvedimenti saranno immediatamente emanati.

Però questi ed altri provvedimenti, come in genere tutta l'azione del Governo in questo campo, non potranno avere efficacia se non sarà svolta una intensa e diffusa opera di propaganda e di persuasione.

Circa i divieti dell'importazione, segnala la grande delicatezza della materia e la necessità di contemperare le opposte tendenze, al che si è provveduto con accordi conclusi tra le potenze alleate. Agli oratori che si sono occupati delle casse di Risparmio e per il danaro investito in mutui, osserva non potersi questo danaro lasciare sterile ed inoperoso. Segnala le grandi imprese alle quali le Cassa di Risparmio hanno assicurato i mezzi finanziari; segnala anche le numerose opere civili benefiche di questi benemeriti istituti.

Assicura che il governo non ha preso nessun impegno finanziario o economico per il dopo guerra.

A preparare la soluzione dei problemi economici per il dopo guerra, gioverà l'istituzione di un bene organizzato ufficio di informazioni.

Allo stesso intento sono rivolti studi già avviati per prendere più razionale ed efficace l'insegnamento industriale. Assicura la Camera che il Governo dedica ogni più sollecita ed assidua cura a tutti i problemi dell'economia nazionale.

Sulla politica sanitaria

BONARDI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera non approva la politica sanitaria del governo, specialmente in rapporto colla guerra, e passa all'ordine del giorno ».

Lamenta l'enorme rincaro dei medicinali che attribuisce alle illecite speculazioni delle grandi case produttrici, doppiamente esiziale, sia perchè impone gravi, ingiusti sacrifici a coloro che hanno bisogno di servirsene, sia perchè incoraggia la sofisticazione ed una concorrenza sleale.

La votazione della legge per gli invalidi di guerra

Coordinamento e votazione del disegno di legge: «Protezione e assistenza agli invalidi della guerra ».

CHIESA, relatore, riferisce le proposte di coordinamento. Sono approvate.

PRESIDENTE. -- Indice la votazione segreta.

PRESIDENTE comunica all'assemblea che, attesa la patriottica importanza del disegno di legge l'illustre presidente Marcora prende parte alla votazione. (*Vivi applausi*).

Presidenza Marcora.

Si riprende la discussione dell'esercizio provvisorio.

La politica finanziaria

SIGHIERI illustra il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che a conseguire il pronto equilibrio tra l'entrata e l'uscita dei singoli bilanci, per i quali si domanda l'esercizio provvisorio, sia necessaria una radicale riforma tributaria sulla base di una più equa ripartizione di oneri che le varie classi sociali debbono sopportare sia durante che dopo la guerra, per lo sviluppo della vita nazionale, invita il Governo a separare nettamente le tasse di carattere transitorio da quelle di carattere permanente ».

Chiede una politica finanziaria che, favorendo il libero sviluppo delle industrie, permetta ai nostri soldati, ritornati lavoratori, a dare l'opera loro a pro' della patria, anzichè a beneficio dei capitalisti stranieri. Chiude mandando un saluto ai combattenti di terra e di mare.

LARUSSA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà dare più larga estensione al decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916, includendo gli impiegati fuori ruolo dello Stato, nonchè renda obbligatoria per l'amministrazione dei Comuni, enti locali, la concessione di indennità per il caro viveri ».

REGGIO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il governo saprà trarre dall'industria italiana tutto quanto può dare ai fini della nostra guerra, assicurando le iniziative private ».

L'adunanza dei Deputati e Senatori

CHIESA. Dichiara che, partecipando alla libera radunanza dei senatori e deputati, egli ed i suoi amici furono mossi da intenti esclusivamente patriottici. Nel colloquio che i rappresentanti, senatori e deputati, avranno col Capo del Governo, dopo il voto che la Camera darà, esprimeranno solo la volontà decisa che tutte le attività del paese siano tese a indirizzare ed ottenere una condotta più energica di guerra.

PRESIDENTE. Osserva che la Camera non ha attribuito all'on. Chiesa o ad altri membri del Parlamento che parteciparono all'adunanza, cui Chiesa ha alluso, intendimenti meno che nobili e patriottici.

ARLOTTA, ministro dei trasporti, desidera assicurare subito la Camera che la cifra indicata dall'on. Chiesa di 5 miliardi e mezzo che il paese avrebbe speso per noli, è 10 o 11 volte superiore al vero (*interruzioni dell'on. Chiesa*).

Afferma che tutti gli sforzi del Governo tendono a ricostituire il nostro naviglio mercantile, ma non può evidentemente informare ora la Camera delle condizioni o delle modalità del [illegible]

VINAI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno, associandosi a quello dell'on. Larussa (*approvazioni*).

La legge sugli invalidi approvata

PRESIDENTE annuncia il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge per gli invalidi di guerra:

Favorevoli 362 — Contrari 1. — La Camera approva.

Tutti i deputati sorgono in piedi e applaudono calorosamente.

Per i danneggiati della guerra

DI SCALEA svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, preso atto delle ripetute dichiarazione del Presidente del Consiglio, proclamando la solidarietà della nazione davanti ai carichi della guerra, invita il Governo a concretare possibilmente i necessari provvedimenti legislativi per riparare ai danni materiali avvenuti nel regno per causa delle operazioni di guerra ».

Il discorso dell'on. Cappa

CAPPA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che, ove risulti impossibile una pace con onore e con la rivendicazione dei diritti della Intesa, sulla base delle proposte degli imperi centrali siano chiamate a raccolta tutte le energie della nazione, anche in Italia, per una guerra più rapidamente decisiva delle sorti del conflitto europeo ».

Alla vigilia di un voto che certamente riconfermerà la fiducia della Camera nel Ministero, crede doveroso avvertire che questo voto attribuirà agli onesti ed onorati uomini che stanno al Governo, la maggiore delle responsabilità che mai sia pesata su governanti italiani.

Crede che l'offerta di pace della Germania sia in sostanza niente altro che una intimazione di resa con l'onore delle armi (*approvazioni*).

Ma specialmente dopo gli ammonimenti venuti da uomini autorevoli, non è lecito dubitare (*approvazioni*).

Non è lecito, infatti, astrarre dalla considerazione reale e spirituale del paese.

Ammonisce il governo che il più ricoloso dei metodi di una [illegible] come la presente è quello di governare il paese coi mezzi termini di una sapiente conciliazione.

Ed allora, se con l'onore, la dignità e la perfetta lealtà verso i nostri alleati, che sempre informarono l'azione dell'Italia, si potrà dimostrare che le offerte di pace non sono che una insidia, che nessuno spirito di giustizia le assiste, che quando non sarebbe possibile accettarle senza disonorarsi, nessun dubbio, nessuna incertezza agiterà il paese.

Noi, conclude l'oratore, ci battiamo per la nostra integrazione nazionale, per un impulso di giustizia, e non noi ma altri popoli scatenarono questa orribile guerra. Ed al paese invece dobbiamo dire: raccogli le tue energie, stringiti in tutti i manipoli, credi ai tuoi capi; non siamo dei violenti, non cerchiamo l'altrui, andiamo verso i nostri confini, la cui rettificazione è riconosciuta giusta. Entrando nella guerra, abbiamo consentito a che la battaglia salvasse la Francia. Resistendo, se sarà necessario, impediremo che la Germania raccolga il frutto del suo odio imperiale (*approvazioni*).

Amaro per credere, credere per resistere ancora, non come volontari della strage e della morte, ma come italiani che sentono il dovere in quest'ora nazionale (*applausi vivissimi e prolungati; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Le dichiarazioni di Sonnino

SONNINO (*vivissimi e prolungati applausi; segni di vivissima attenzione*). La maggior parte delle mozioni che toccano della pace e del [illegible] fatto dalle potenze nemiche per [illegible] tura di negoziati, sembra partire dal presupposto che il Governo abbia [illegible] stia per avere dinanzi a sè proposte concrete e più o meno precise [illegible] alle basi su cui dovrebbero vertere i negoziati stessi.

Così la mozione presentata [illegible] con tanta eloquenza dall'on. [illegible] così quella dell'on. [illegible] quella dell'on. Paolo Bonomi [illegible] on. Raimondo, Rubini e Della Seta ecc.

Ora, come già [illegible] la Camera, questo [illegible] corrispondenza [illegible] delle quattro potenze nemiche [illegible] qualsiasi indicazione [illegible] basi di trattative [illegible]

Da più parti [illegible] tere, con fare misterioso, [illegible] che ha relazioni [illegible] o tal altro che [illegible] persona che bazzica [illegible] pure un uomo [illegible] ma che cela le fonti [illegible] le sue notizie, [illegible] zioni che debbono [illegible] gli accordi sono [illegible] e l'uno vi accenna [illegible] no, l'altro al Belgio [illegible] tegro; il terzo [illegible] quarto a Trieste o alla Polonia [illegible] Lituania o ad una confederazione [illegible] canica, e così di seguito.

Tengo ad affermare che al Regio Governo nulla, assolutamente nulla, risulta di tutto questo; nè di nessuna altra condizione specifica io non ho altro sentore che si riferisca alle materie delle eventuali concessioni, all'infuori delle parole della nota nemica che ebbi l'onore di leggere testualmente alla Camera quando risposi alla prima interrogazione dell'on. Baslini.

Tutto questo significherebbe poco, se non ricordassi singolarmente quanto avveniva in questa stessa Roma nell'aprile e nel maggio 1915, cioè nel periodo anteriore alla nostra denuncia della Triplice ed all'entrata in guerra. Anche allora circolavano i foglietti autografati, provenienti direttamente o indirettamente dalle rappresentanze oggi nemiche o da altre misteriose fonti, nei quali si elencavano tante concessioni che si asserivano offerte dall'Austria-Ungheria a patto della nostra neutralità, delle quali molte erano assolutamente ignote alla Consulta, altre erano notevolmente travisate ed altre infine risultarono positivamente contrarie alla verità.

Le rivelazioni di Tisza

Il Presidente Tisza nei suoi discorsi alla Camera ungherese ci ha poi chiarito lo scopo a cui servivano allora tutte quelle misteriose rivelazioni e tutti quei clandestini foglietti (vivissimi, prolungati applausi).

Proposte non vene sono, all'infuori di quella generica di aprire negoziati, e se venissero più in qua? Se venissero, avviseremo al da fare e non sarebbe pratico nè serio discuterne oggi (approvazioni). Del resto occorre pure imprimersi bene in mente che nessuno degli alleati potrebbe prendere in qualsivoglia considerazione qualsiasi condizione che, per ipotesi, gli venisse eventualmente offerta in forma separata (vivi e prolungati applausi). Non posso, nell'interesse della cosa pubblica e pei riguardi dovuti ai governi alleati, comunicarvi nulla intorno al tenore della risposta che daremo al passo delle quattro potenze nemiche, risposta che sarà resa di pubblica ragione appena sarà stata concertata.

La pace che vogliamo

Tutti siamo desiderosi di pace e di pace durevole, ma intendiamo per pace durevole un assetto ordinato, la cui durata non dipende dalla saldezza con cui siano state ribadite le catene che sottomettono un popolo all'altro (approvazioni, benissimo), bensì da un giusto equilibrio fra gli Stati ed al rispetto del principio di nazionalità, delle norme del diritto delle genti, delle ragioni dell'umanità e della civiltà. (Approvazioni). Proponendoci di intensificare, come di dovere, allo scopo di debellare il nemico, ogni nostro maggiore sforzo, ma colla più scrupolosa osservanza delle buone regole di guerra, non aspiriamo affatto a conseguire alcun assetto internazionale di servitù o di prepotenza, che implichi annientamento di popoli o di nazioni (gli on. ministri e deputati sorgono in piedi ed applaudono vivissimamente e ripetutamente). Di fronte a una seria proposta di basi concrete di negoziati, di basi tali da poter soddisfare ai postulati generali di giustizia e di civiltà che ho accennati, nessuno opporrebbe un aprioristico rifiuto di trattare (approvazioni); ma nulla finora accenna lontanamente a che si verifichino nel caso attuale le condizioni suddette, anzi molte cose stanno ad indicare il contrario (commenti).

A me ripugna adoperare parole grosse (approvazioni), ma il tono di vanteria (approvazioni) e di insincerità che caratterizza il proemio delle note nemiche, non ispira certo alcuna fiducia che quelle loro misteriose condizioni di pace che gli imperi centrali dicono di avere in animo di esporre più tardi, nell'intento di garantire — sono parole loro — l'esistenza e l'onore ed il libero sviluppo dei loro popoli (commenti) rispondano ai postulati richiesti (approvazioni).

Nel proemio si afferma che le quattro potenze nemiche furono costrette a prendere le armi per la difesa della propria esistenza e della libertà del loro sviluppo nazionale (commenti), il che è contrario a verità, per tutte e quattro le potenze in questione, Germania, Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria, collettivamente o singolarmente considerate. Così, per quanto riguarda l'esistenza come la libertà di sviluppo pacifico, ammenochè per libertà di sviluppo nazionale si debba intendere il puro desiderio di prepotenza sugli altri (vivissimi, prolungati, reiterati applausi). L'on. Turati, certo non tenero avversario della guerra, ha testè lealmente riconosciuto una serie di postulati al di fuori dei quali nessuno potrebbe oggi onestamente [illegible] una pace; ma ammesso [illegible] risulta allo stato delle cose [illegible] dei governi di [illegible] il miraggio di vani negoziati [illegible] non si crei per le popolazioni [illegible] inganno (approvazioni) cui seguirebbe naturalmente dietro nell'animo loro un crudele ed accasciante disinganno (vive approvazioni).

La necessità della fiducia

Ho detto tutto quello che oggi posso dire sull'argomento, ed ora permettete, on. colleghi, che io mi riconduca [illegible]

[illegible] analogo all'attuale illustre presidente del consiglio francese, di vigilare a che la malizia nemica non avveleni il paese. Ma badiamo, per ciò, quanto più, onorevoli colleghi, di non contribuire inconsciamente noi stessi a fare il giuoco del nemico (benissimo), inquinando sbadatamente l'animo della nazione coi germi pestilenziali della divisione e dello scoramento o rendendo più difficile il conseguimento di un perfetto pensiero e di azione tra gli alleati in questa come in ogni altra materia che tocchi la guerra (vivo approvazioni).

Nel supremo interesse della cosa pubblica invoco da voi di porre termine alla presente discussione con la votazione di alcun ordine del giorno che adombri la velleità o implichi o lasci supporre la possibilità di un qualsiasi contegno dell'Italia diverso da quello degli alleati, nella accoglienza che essa faccia alla insidiosa mossa germanica. Non dico colla approvazione, ma nemmeno con la votazione di alcun ordine del giorno che non si restringa alla semplice espressione di pura fiducia nel governo, dando così al governo stesso, e soltanto così, la forza e la autorità occorrenti per adoperarci con la massima efficacia per il trionfo della santa causa comune. (Vivissimi applausi). Nessun uomo politico è necessario nel senso che sia sostituibile, non noi, nè tanto meno io, nè altri; ma quello che oggi è sovranamente necessario è che colui o coloro a cui in questo grave e difficile momento storico il paese affidi la condotta della politica generale, possano esplicare un'azione libera e forte all'estero, non meno, anzi più ancora che all'interno, senza di che non possono assolutamente far bene, e libertà e forza non può avere oggi chiunque non goda non solo di fatto, ma anche in apparenza e qui e fuori, la piena ed intera manifesta fiducia del Parlamento. (Vivissimi, prolungati, reiterati applausi. Ministri e deputati si recano a congratularsi con l'on. ministro. La seduta è sospesa. Durante la sospensione della seduta, l'on. Marcora si reca a congratularsi con l'on. ministro. Vivissimi e prolungati applausi).

Il discorso di Sonnino affisso in tutti i Comuni

La seduta è ripresa alle 17.20.

Moltissime voci: Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE annunzia che l'on. Grippo con altri deputati e l'onorevole Chiesa propongono che la Camera deliberi per acclamazione il discorso dell'onorevole Ministro degli Esteri sia affisso in tutti i Comuni italiani (vivissimi applausi).

La proposta è approvata.

BOSELLI, presidente del Consiglio, certo di interpretare il pensiero della Camera tutta prega i colleghi che devono ancora svolgere i loro ordini del giorno, a rinunciare a tale svolgimento.

Il ministro del tesoro e l'oratore da parte loro rinunziano a rispondere ai vari oratori, limitandosi a dichiarare che terranno conto delle varie raccomandazioni loro fatte.

Prega poi la Camera ad approvare l'ordine del giorno puro e semplice presentato. In tal modo il voto della Camera sarà l'espressione di quella unanimità di intenti che è al disopra di ogni considerazione di persone e di fatti e che congiunge tutto gli animi per la vittoria e per la salvezza d'Italia (vivissmi applausi).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati o abbandonati o non sono appoggiati, ad eccezione dell'ordine del giorno puro e semplice, proposto così dall'on. Camera come dall'on. Belotti. L'on. Micheli insiste per poter svolgere il suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE lo richiama per due volte all'ordine. Dopo il richiamo del presidente, l'on. Micheli rinunzia.

BOSELLI dichiara, accettando l'ordine del giorno puro e semplice, che il governo annette ad esso un significato di fiducia piena, precisa e concreta (vivissime approvazioni).

Il voto di piena fiducia dato per appello nominale

PRESIDENTE annunzia che sull'ordine del giorno puro e semplice è stata chiesta la votazione nominale.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 393; maggioranza 197.

Hanno risposto SI 352.

Hanno risposto NO 41.

La Camera approva l'ordine del giorno degli on. Camera e Belotti.

MONTEMARTINI dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato no.

CAMPOLATTARO che avrebbe votato: si.

PRESIDENTE annunzia che sull'articolo unico del disegno di legge l'on. Modigliani ed altri propongono un emendamento, perchè l'esercizio provvisorio sia limitato a tutto febbraio.

MODIGLIANI insiste nella sua proposta, esprimendo l'augurio che essa sia accettata, poichè esula da essa ogni intento di ostilità al Governo, ed è solo determinato dal rispetto ai diritti del parlamento.

CARCANO — Il Governo non può accettare l'emendamento per le stesse ragioni che altra volta furono esposte contro eguali proposte.

L'articolo unico è approvato.

Proroga dei lavori

VERONI propone che la Camera [illegible] al 27 febbraio [illegible] augura che il prossimo anno sia fecondo di rinnovate e compiute [illegible] per le nostre armi. Manda [illegible] un saluto augurale all'esercito e all'armata e a S. M. il Re che ne condivide [illegible]

l'on. Presidente della Camera ed al Presidente del Consiglio, ai due uomini venerandi che ebbero la fortuna di vedere i giorni del nostro riscatto ed oggi cooperano con la loro mente al compimento delle aspirazioni nazionali.

PRESIDENTE prega la Camera di approvare la proposta dell'on. Veroni e poichè l'on. Turati ha chiesto la votazione nominale, non dubita che la Camera ripeterà il voto di poc'anzi.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Turati non accettata dal Governo.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale:

Presenti 377, votanti 316, astenuti 1, maggioranza 159.

Hanno risposto SI 40.

Hanno risposto NO 276.

La Camera non approva la proposta dell'on. Turati.

Plauso al Presidente

BOSELLI. A nome del Governo, e seguendo il più vivo impulso dell'animo suo, si unisce al saluto rivolto dall'on. Veroni all'illustre Presidente. Tale saluto non è solo una manifestazione di affetto verso di lui, non rappresenta soltanto l'espressione del compiacimento della Camera per l'anima e la mente che egli mette nell'adempiere l'altissimo ufficio, ma è altresì rivolto al garibaldino valoroso, a colui che da questo seggio, quando pochi osavan parlare delle nostre aspirazioni, parlò del Trentino nostro (approvazioni), facendo sentire in quel giorno l'amarezza pari alla letizia che oggi proviamo pensando che si avvicina il giorno sospirato da quella parola, che era una parola di dolore, ma che conteneva in sè il sentimento della speranza e saluta in lui anche il precursore efficacissimo della impresa che oggi l'Italia prosegue per la rivendicazione dei propri diritti per l'affermazione, insieme coi suoi alleati, dei diritti della civiltà e che lo condurranno al compimento dei suoi più alti destini (vivissimi e prolungati applausi).

Il discorso di Marcora

PRESIDENTE, sorge in piedi; tutti i ministri e i deputati si alzano:

« Dovete perdonare, onorevoli colleghi, se specialmente le ultime parole a me rivolte dal presidente del Consiglio mi obbligano a trattenervi ancora qualche istante. Ringrazio l'on. Veroni delle sue gentili espressioni e dei suoi auguri, auguri che ricambio a lui e a tutti i colleghi ed alle loro famiglie. Ma le più vive grazie debbo all'on. Presidente del Consiglio che ha voluto con tanta cortesia ricordare uno dei momenti più gravi della mia vita, un momento che ha accennato con parola abbastanza trasparente per quanto velata, di decidere le sorti del paese. Ho fatto allora quello che nella mia coscienza sentiva essere il mio dovere, niente altro che il mio dovere (vivissimi applausi).

Anche in questo breve periodo di nostri lavori, se ho potuto adempiere alla meglio il compito mio (segni generali di approvazioni) si è perchè mi ha assistito la vostra benevolenza e per l'aiuto dei colleghi dell'ufficio di presidenza e degli egregi nostri funzionari, nonchè pel contributo che mi è venuto da tutte le parti della Camera, specialmente per l'approvazione delle due leggi per gli orfani e gli invalidi (applausi).

L'on. Veroni ha accennato alla mia vecchiaia ed a quella del sempre giovane presidente. Permettete che vi dica che la vecchiaia, a chi la raggiunge, può essere fonte di molte gioie, specialmente di quella che deriva dalla sicura coscienza di avere sempre, durante tutta la vita, obbedito alle idealità più pure e più alte (approvazioni).

Ho questa sicura coscienza, on. colleghi, ed oggi stesso sentendo le parole del mio amico carissimo onor. Sonnino, l'animo mio si è acceso di fervido entusiasmo, perchè quelle parole mi chiamavano a quelle idealità che sono state e sono la fede costante della mia vita.

Ed in nome di queste sante idealità, on. colleghi, esprimo l'augurio che nessuno di noi abbia mai il rimorso di aver gettato il dubbio nell'animo del nostro popolo (approvazioni), e di avere in qualsiasi modo contribuito a indebolire quelle energie morali le quali, ne sono sicuro, ci daranno la completa vittoria. Viva l'Italia! (Vivissime approvazioni, applausi generali e prolungati, grida di: Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva il Re!).

Pone a partito la proposta dell'on. Veroni, accettata dal Governo, perchè la Camera prorogli i suoi lavori al 27 febbraio.

La Camera approva.

PRESIDENTE. — La Camera è prorogata al 27 febbraio. Saluto anche tutti gli amici della tribuna della stampa, ai quali do ampia amnistia per le inquietudini che mi hanno fatto prendere (si ride; applausi).

La seduta è tolta alle ore 20.

La nostra biblioteca

Sommario del fascicolo 1.o del volume XI, delle « Memorie Storiche Forogiuliesi » d'imminente pubblicazione:

Memorie:

P. S. Leicht: Le elezioni dei patriarchi Aquileiesi; P. Paschini: Il [illegible] (1251-1269) (seguito e fine).

Aneddoti:

P. Paschini: Primordi dell'ordine francescano in Friuli; P. Paschini: Un documento inedito del Patriarca Volderico II (28 ottobre 1171).

Rassegna bibliografica [illegible]

Appunti: Un friulano giustiziato a Roma nel 1504 (P. Paschini); Alessandro di Masovia, patriarca d'Aquileia. I reliquiari del S. Marco di Pordenone; Il copialettere Marcoriano della Cancelleria Carrarese.

Necrologio: A. D'Ancona; I. Pluzzi Taboga; L. Rosso.

Atti della Società Storica Friulana.

La civiltà e la guerra

Vi è civiltà e civiltà e spesso si chiama civiltà lo sfarzo capriccioso, lo sperpero in eleganze sopraffine, il sibaritismo nella mensa e nei costumi, mentre la civiltà vera dovrebbe compendiarsi in una sempre più pura squisitezza di sentire, nel concetto altruistico dell'esistenza, sul quale poggia la religiosità di cuore e di pensiero.

Che cos'è Dio, sotto qualsiasi forma lo si adori, sotto qualsiasi nome lo si invochi, se non l'esplicazione sublime di quell'altruismo che Gesù spiegò comandando di non fare agli altri ciò che non si vorrebbe fosse fatto a noi stessi?

La civiltà ha innumerevoli incanti e molteplici diramazioni, a guisa d'un fiume la cui sorgente è alimentata da tutti i fulgori del bello e da tutte le essenze del buono ma il cui corso immenso, maestoso, iridescente, talvolta abbaglia, inebria, confonde.

Tolstoi temeva appunto questo facile abbaglio, questa confusione frequente che dà luogo agli abusi degli epicurei, all'aumento incessante dei bisogni, alla sete inestinguibile dei piaceri e delle ricchezze conducente a deplorevoli eccessi, che nell'illusione di perfezionargli ci fa perdere la nozione reale delle cose, adulterare con i più sottili sofismi la pura visione di molte altre, passare indifferenti dinanzi certe manifestazioni di vita e di bellezza che in antecedenza ci avrebbero fatto vibrare intensamente sino nel profondo dell'anima, finchè alla schietta naturalezza dell'individuo non subentra quella sovrastruttura artificiosa, quella vernice seducente, che per le menti deboli e le maggioranze ignare costituisce la civiltà.

Per moltissimi poi è lo « struggle for life » spinto ai più temerari ardimenti, così che non solo l'uomo vi sacrifica la originalità e l'indipendenza del suo « io », la sua nobile fierezza, ma parte della propria esistenza, poichè le energie di cui si compongono le nostre cellule vitali, in simile lotta impari e non di rado infeconda, si logorano e si atrofizzano con vertiginosa rapidità.

La civiltà che si direbbe la Dea imperante del nostro tempo, la religione universale a cui ardentemente si aspira, a volte ci fa pensare a quei grotteschi feticci onorati dalle tribù selvagge con offerte devote di vittime umane.

Tale potrebbe chiamarsi la civiltà tedesca, la famosa « Kultur » che rivela più che mai gli istinti atavici dei discendenti d'Attila, dei quali si gloriano operando ferocemente col diritto brutale del più forte per appagare la loro sconfinata ambizione e cupidigia.

Oh! di che lagrime grondano e di che sangue gli allori vostri, esclamerebbe il Foscolo, e come saprà ricordarlo l'umanità che assiste inorridita alla gigantesca tragedia, come sapranno tenerne conto gli attori di questo spaventevole dramma che tentate vincere perpetrando su essi tutti gli inganni e tutte le violenze!

Se non che, i teutoni accingendosi alla più immane carneficina che registri la storia nella lunga vicenda dei secoli, non rifletterono che il loro tracotante sogno di egemonia europea, già aveva fatto soccombere il genio stesso della guerra. Non rifletterono che quantunque le aquile gloriose del Gran Corso sembrava recassero una nuova civiltà tra il superbo fulgore di mille vittorie, pure allorchè alle guerre sante della rivoluzione e della difesa del patrio suolo, alle guerre magnanime di emancipazione dei popoli, dovette sostituire guerre d'invasione e d'esterminio, la sua straordinaria potenza, il suo meraviglioso prestigio, precipitarono dal culmine olimpico cui erano pervenuti inabissandosi in un baratro senza fine.

L'esempio non ha giovato. O forse per una mostruosa legge, per un ineluttabile fato, per invincibile nostra pochezza e perversità, non si può procedere verso tutto ciò che è nuovo, che è migliore, se non a prezzo di tribolazioni, rovine e sangue?

Giuseppe Mazzini osservava che ogni passo lungo la via del bene è segnato dal sangue d'un martire, ed un illustre scrittore diceva che come non si nasce senza piangere e senza procurare uno spasimo lacerante di donna, come non si muore senza angosciosa paura, dolore e pianto, così non esiste civiltà che non abbia avuto battesimo e viatico di sangue. Ma — soggiungeva — chi nasce senza piangere nasce morto e chi muore senza sussulto alcuno è perchè neppure si è accorto d'avere vissuto.

Guai a coloro che par di non gemere, di non soffrire, di non subire scosse di sorta, accettano ogni imposizione e si piegano ad ogni acquiescienza, essi incarnano quell'egoismo che Vincenzo Gioberti stigmatizzava con parole roventi nel rinnovamento civile d'Italia e che se pervade distrugge ogni idea di patria, di grandezza e di dignità.

No, non così il popolo italico che il suo sangue confonde con quello degli alleati, come già lo confuse con i soldati di Francia per il suo Risorgimento. Non così il nostro popolo che da oltre diciotto mesi soffre, combatte e muore, esalta e centuplica la sua fede nel sacrificio e nel martirio, sicuro che l'avvenire ne teseoreggierà i frutti.

[illegible] vediamo delinearsi col Belgio [illegible] a tutte le umiliazioni, con la Francia [illegible] per quella indipendenza [illegible] promessa e invano [illegible] Napoleone, con la Serbia [illegible] di valore [illegible] Russia che [illegible]

Trepoff in cui mostra che nell'anima moscovita è penetrato un soffio di luce calda e vivificatrice di tutte le abnegazioni e di tutti gli eroismi.

Una guerra questa impostaci dalla stessa civiltà che ci ha dato la coscienza di comprendere i nostri doveri famigliari, politici, sociali, e di perseverarci allo stesso modo che vogliamo tutelati i nostri diritti nelle istituzioni e nelle libertà, che vogliamo un progresso ognora più trionfante, quale non può sussistere là dove vi è schiavitù di vita, d'anima e di pensiero, e senza il quale nessuna nazione conserva il suo decoro e la sua integrità. Una guerra infine che non rappresenta il coraggio della barbarie, ma il senno della civiltà che muove da Roma e che per noi oggi è significato di rinunzie spontanee, proponimento tenace di vittoria completa e solenne; amore, pace, concordia domani, quando non più insidiati dalla furia dei teutoni rapinatori ci avvieremo a più alti e forti destini.

V. Vampa.

CRONACA PROVINCIALE

Da CERVIGNANO

EDUCAZIONE PATRIOTTICA NELLE TERRE REDENTE

Cervignano .. .. 1916.

« Educhiamo le nostre generazioni al culto della Patria, all'onestà, all'operosità, al sentimento dell'onore; a quel sentimento a cui s'inspirano con tanto slancio il nostro Esercito e la nostra Armata, che vengono dal popolo e sono pegno di fratellanza, che congiunge nell'unità e nell'amore della Patria tutta intiera la Famiglia Italiana ».

Queste regali e sublimi parole di S. M. il nostro amatissimo Re, espresse in occasione della Sua assunzione al trono, danno la ferma convinzione che in questi tempi, in queste Terre redente, l'educazione nazionale patriottica deve passare in prima linea, senza trascurare le materie della scuola, dalle quali, si può trovare occasione e profitto per sviluppare il ragionamento sulla Patria. Italia!

Un mezzo efficacissimo, per rafforzare e consolidare negli alunni gli ideali della Patria, è il canto. Il canto ingentilisce il cuore e anima i sentimenti patriottici; è un mezzo potente per ispirare l'amore, l'attaccamento alla Patria. Le canzoni imparate e cantate a scuola non si dimenticano mai più, e gli effetti si fanno sentire anche dopo che gli allievi hanno abbandonato i recinti della scuola: diverranno uomini maturi e porteranno seco cara memoria degli anni della scuola, e ripeteranno e insegneranno ai loro figli le canzoni patriottiche che il bravo maestro loro aveva fatto sentire e amare nei loro anni giovanili.

Altra materia che si presta allo scopo è la storia del nostro risorgimento, dove ogni passo di essa dimostra la fede incrollabile dei nostri martiri e la barbarie del secolare nemico nostro.

Ripeto quindi, nei tempi attuali, nelle Terre riscattate, si rivolga pure il pensiero ai programmi scolastici, ma con speciale riguardo all'educazione patriottica.

L'insegnante non faccia nessun carico all'alunno se non saprà sciogliere un problema di aritmetica, di geometria; o se non scriverà una lettera con proprietà di lingua — l'essenziale si è che lui si senta, con tutte le forze dell'animo, fiero della sua redenzione e della sua italianità.

Sarà più soddisfazione per la Patria se i novelli rampolli diranno: Io sono Italiano, nelle mie vene scorre il sangue italiano; sono superbo di essere italiano. Viva l'Italia! Viva il Re!......... anzichè buttar giù pappagallescamente una lezione qualunque.

La Patria avrà pur sempre più guadagnato nell'udire le espressioni di quello scolaro, il quale, dopo aver udito raccontare dal maestro le inaudite efferatezze dei nostri nemici, nella guerra attuale, compreso d'infantile orrore, scattò in piedi e alzando il pugno, e movendolo come in atto di colpire, gridò: « Quando sarò grande vendicherò io i miei fratelli !»..... ripeto avrà pur sempre guadagnato la Patria e la scuola in questo caso, anzichè le impressioni fredde che riportano gli alunni dopo un'arida lezione di grammatica......

Verrà reso poi un grande servizio alla nazione, se i sacerdoti, imitando l'esempio, di qualche reverendo Padre, dall'altare e dal pulpito, aprissero bene gli occhi agli uomini, scoprendo tutta la luce e verità in fatto etnico, storico, linguistico........ allora sarebbe posto il suggello al documento di patriottismo e l'italianità prenderebbe salde radici nel popolo; e il vasto campo dell'educazione scolastica troverebbe efficace corrispondenza nella famiglia.

L. P.

Da PALMANOVA

COMITATO DI SOCCORSO AI FERITI.

Ci scrivono 16 (n):

Al Comitato di Soccorso ai feriti son pervenute in questi giorni per il dono di Natale ai feriti nei nostri ospedali le seguenti offerte:

D.r Cav. Franchi e Signora L. 50 — On. Deputato Hierschel 50 — Caterina Rea Piussi (in morte di Angelina Michieli Zignoni, Celotti 5 — Pea Giuseppe 20 — De Biasio Filiberto 30 — Buri Ennio (pro lana) 20 id. id. (pro Natale) 10 — Sorelle Del Mestre 20 — Urdich Luigi 5 — Savorgnan Pietro 5 — Renzi Giuseppe 5 — Fratelli Vanelli 10 — Leandro Lazzaroni 40 — Tamburlini Esperia 5 — Gabai 2 — Fabris Giuseppina 5 — Brugger Osvaldo 20 — Mortcani Maria 5 — Fratelli Ronzoni 10 — Ronzoni Antonio 5 — Ing. Buri e sorelle 30 — Feruglio Giacomo 5 — Celeste Coppa 10 — Togni Ernesto 10 — [illegible] 10 — Frassi Antonio 10 — Mallisani [illegible] — Cosmi Celso 10 — Dal Mondo [illegible] Antonio 10 — Nicolò ed Attilio Lanzi 10 — [illegible] Giacomo 5 — Beri Luigia 20 — [illegible] 3 — [illegible] 5 — Buri Turchet[illegible] Anna 10 — [illegible] 10 — [illegible]

na Pinesso Teresa 12 — Cesare Cin 1 — Del Mondo ved. Malaccori 5 — Tempo Maria 5 — Fratelli Geremia 4 passamontagne — Steffenato Giovanni: Marsala e caramelle — Fontana Emilio: 50 litri marsala — Visintin Silvio: 9 dozzine fazzoletti — Prucher Sebastiano: 7 Kg. dolci finissimi — Fratelli Zavello: dolci in sorte.

Da OVARO

SPLENDIDA BENEFICENZA

Ci scrivono 18 (n):

In morte del compianto cav. Luigi Micoli Toscano vennero elargite in beneficenza le seguenti somme: A favore del Comitato di Assistenza Civile: Famiglia Micoli Toscano L. 500 — Micoli Francesco L. 50 — Micoli Giuseppe L. 20 — Sartogo Melchiorre L. 20.

A favore della Congregazione di Carità Famiglia Micoli Toscano 500.

Le Presidenze ringraziano.

Deputazione Provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione ha preso le seguenti deliberazioni:

— Si espresse favorevolmente sulla domanda dell'ing. Giulio De Rosa per derivazione d'acqua dalla sorgente dell'Acqua Nera in comune di Vito d'Asio, per alimentare una conduttura di acqua potabile ad uso dei comuni di Pinzano, Forgaria, Ragogna, Spilimbergo, S. Giorgio della Richinvelda e S. Martino al Tagliamento.

— Designò al ministero dell'istruzione Pubblica, pel conferimento di un posto nell'Istituto Nazionale per le figlie dei Militari Italiani a Torino, la signorina Manara Alba Maddalena di Tomaso di Valvasone.

— Deliberò le promozioni di classe dei vari stradini provinciali che per compiuto sessennio di servizio nella classe inferiore, ne avevano acquistato titolo.

— Elevò di cent. 25 al giorno per presenza la retta per gli alienati ricoverati a carico della Provincia nei Manicomi Succursali, e ciò dal 1.o gennaio 1917 e fino a che permarranno le circostanze eccezionali di caro viveri.

— Deliberò di sottoporre al Consiglio provinciale nella prossima seduta, la proposta di elevare da 40000 a 60000 lire ilsussidio da corrispondersi dalla Provincia in 35 annualità per la costruzione dei ponti sul Meduna e sul Livenza a Tremeacque; e ciò in vista della maggiore spesa dovuta alle circostanze del momento.

— In causa della prossima chiusura dell'esercizio, deliberò l'assestamento dei bilanci 1916 sia della Provincia come del Manicomio e del Brefotrofio provinciali.

CRONACA CITTADINA

Il nostro Giornale

Il Giornale di Udine *inizia, oggi, un nuovo periodo della sua lunga vita. Le macchine nuove di cui si è fornito, lo mettono in grado di poter offrire al pubblico, antico e nuovo, che prosegue a dargli prove, sempre più larghe e lusinghiere, della sua stima e del suo affetto, un foglio che non avrà più nulla da invidiare ai confratelli della Regione Veneta e sarà il messaggero atteso della mattina, nelle retrovie e sulla fronte, dove l'Italia combatte la più grande e gloriosa guerra, per la sua indipendenza e per la libertà del mondo civile.*

Cinquant'anni di vita del Giornale di Udine, *svolta con indiscussa reputazione di rettitudine, con serietà, con ardente, disinteressato patriottismo, attraverso il faticoso periodo della preparazione economica e politica, gli hanno dato la coscienza del suo valore e la convinzione che la sua opera continuerà ad essere utile e desiderata, nella nuova èra che s'affaccia all'Italia e specialmente al nostro Friuli che, dopo due millenni, vede risorgere la potenza di Aquileia, nella rinnovata unità del popolo italiano, e ritempra la sua fiera e tenace anima latina.*

Da questo giornale, per trent'anni, il suo fondatore, Pacifico Valussi, apostolo e uomo d'azione, nelle lotte per l'indipendenza naziole, ha lavorato per rendere il Friuli degno della libertà, per avviarlo ai più forti destini, con gli scritti politici che lo mettevano a fianco dei più illustri pubblicisti d'Italia, con la propaganda che fu immensamente utile allo sviluppo economico della provincia, col carattere di cittadino libero e indipendente; non d'altro pensoso e curante che del bene della Patria e del progresso dell'umanità!

Chi ha continuato, modestamente, con la stessa fede, l'opera sua, sente il bisogno di ricordare con affetto e gratitudine, Pacifico Valussi, oggi che il Giornale di Udine *— saldo sempre al suo posto e incontaminato — con la passione, che il popolo divide, prosegue la lotta per la redenzione completa della patria.*

Così soltanto, nella tradizione che non si arresta, può svolgersi la vita del paese e dei giornali che ne sono l'immagine, nelle varie espressioni. Così, il giornalismo, quando non traligna nella speculazione e baratta la coscienza per danaro, rappresenta la forza viva, sana, progressiva d'una provincia e d'un popolo.

Agli amici ed ai lettori salute!

La partenza della signora Bona Luzzatto

Iersera, col direttissimo, è partita per Roma la signora Bona Luzzatto Wellischott. Erano a salutare, alla stazione, l'esimia gentildonna che lascia così cara memoria tra noi, per le opere di beneficenza e per le iniziative coraggiose ed utili dal lavoro, un largo stuolo di ufficiali superiori [illegible]

e molte signore, fra cui abbiamo notato la signora Camilla Pecile, consorte del Sindaco grand'ufficiale Pecile, la signora Renier consorte del presidente del consiglio provinciale, la contessa de Brandis, la baronessa Morpurgo, la signora Fracassetti, ed altre fra cui alcune Dame della Croce Rossa.

Il distacco fu affettuoso e commovente. Alla gentile signora rinnoviamo il nostro rispettoso e cordiale saluto.

La partenza del Prefetto Errante da Lucca

Il giornale l'« Esare » di Lucca pubblica, in data del 16 corrente:

Oggi col treno delle 13.37 è partito da Lucca per raggiungere la sua nuova residenza a Udine il già nostro amatissimo Prefetto comm. barone Celidonio Errante che da poco più di due anni governò la nostra Provincia con saggezza e con serena giustizia, rendendosi graditissimo ed amatissimo a tutti. Con lui eravi la sua distintissima e nobilissima Signora che tanta simpatia, stima e ammirazione aveva saputo meritarsi fra noi, rendendosi benemerita per tante opere buone da Lei pensate e mandate ad effetto. L'accompagnava l'intelligente ed ottimo Segretario di Gabinetto cavaliere Farina.

Alla nostra Stazione erano convenuti a salutarlo tutto il fior fiore dei cittadini lucchesi. E' stata una bella, una spontanea dimostrazione. Si notavano le signore e signorine della nobiltà cittadina e del ceto signorile. Il Sindaco con la sua signora, deputati, tutta la magistratura, ufficiali di tutte le armi, tutti i capi uffici delle Amministrazioni cittadine, il comm. Bandoni per il Consiglio provinciale, il Segretario Capo della Provincia, il comm. Enrico Montauti, il Presidente della Camera di Commercio, tutti i Capi Ufficio del Comune, molti professionisti, commercianti e industriali e tante rappresentanze. Vi erano inoltre il cav. Commissario di P. S. e molti Delegati, alcuni dei quali venuti anche da altre parti della Provincia; moltissimi impiegati di Prefettura e di altri pubblici uffici.

« Il comm. Prefetto Errante con quella nobile affabilità che gli è propria ha salutato e complimentato tutti. Tutti lo hanno ripetutamente salutato e quando il treno si è mosso è stato un generale alzare ed agitare dei cappelli, un battimani ed un saluto generale partito dal cuore di tutti. Il commendatore Errante ha risposto con effusione gridando per due volte: « Viva Lucca ».

« I nostri migliori auguri lo seguano dounque e per sempre. »

Un carabiniere investito da una locomotiva

Domenica sul mezzogiorno il carabiniere Pietro Pierantoni da Perugia, della classe 1896, attraversando i binari alla stazione, non si accorse di una macchina in manovra che sopragiungeva, sbucando dietro un treno che stava fermo. Il carabiniere, gettato a terra dalla macchina, rimase impigliato con una gamba tra la piastra di latta ricurva, posta sotto il fornello per raccogliere le bragie e la cenere, e il terreno, e per trarlo da quella disastrosa posizione, si dovette fare un piccolo scavo.

Il disgraziato venne raccolto da alcuni soldati e trasportato al posto di soccorso della stazione ove ebbe le prime cure, e quindi fu accompagnato all'Ospitale militare principale.

Le condizioni del carabiniere ieri andavano migliorando.

Borse di studio per scuole Norm.

Il R. Provveditore agli studi per la provincia di Udine notifica che è aperto in corcorso alle seguenti borse di studio per l'anno scolastico 1916-17.

N. 5 borse da L. 500 destinate ad alunni e N. 5 borse da L. 400 destinate ad alunne delle R. R. Scuole Normali; N. 9 borse da L. 400 destinate ad alunne della R Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, di cui 6 saranno assegnate ad aspiranti native di una frazione di comuni in zone montagnose.

Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da una lira, debbono essere presentate all'Ufficio Scolastico Provinciale entro il 15 gennaio p. v. correlate dai documenti d'uso.

Per altri schiarimenti rivolgersi al R. Provveditore agli studi.

Per la Pesca di Beneficenza
Il dono della Regina Madre

In Sindaco Gr. Uff. dott. D. Pecile, Presidente del Comitato di Assistenza civile, ha ricevuto il seguente telegramma:

« Sua Maestà la Regina Madre lietissima di concorrere alla Pesca di beneficenza per codesto patriottico Comitato di Assistenza Civile si è compiaciuta destinare all'uopo un dono consistente in un pendolino — officier — stato oggi spedito all'indirizzo di Vossignoria.

D'ordine
La Dama di Palazzo.

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Somma precedente L. 408.274.48. — Amministrazione del Giornale « La Patria del Friuli » (In morte della Signora Angela Michieli Zignoni vedova Celotti:) Famiglia Ferrucci L. 10 — Comm. Libero e Francy Fracassetti 25 — Ida Pasquotti Fabris 5 — N. U. Col. Luigi Zignoni e consorte 50 — Tenente Giulio Benetti e consorte 25 — Cap. Enrico Cartolani e consorte 25 — Cap. Toscano Giovanni 25 — Mery e Giuliano di Caporiacco 10 — Maria Strolli ved. Marioni 10. — In morte del cav. Luigi Micoli Toscano): Angelina Beauzi Blasutti 5 — Dott. Carlo Zanolli Notaio 10 — Mobilificio Sello Giovanni 5 — Romolo Tonini (quota di Dicembre) 10 — Ugo Omet (in morte di Anna Nais e Aldo Santi) 10 — Famiglia Scaini Cosattini (in morte del Sig. Antonio Carletti) 10 — Orsola Bardusco (in morte di Maria Bardusco ved. Ruzzante) 2 — Galli Teresa (in morte di Maria Bardusco) 1 — Pantarotto Giovanni (in morte del Sig. Bellis) 5 — Riccardo Cardoni (quota di Dicembre) 5 — Giuseppe Del Negro (in morte dei Sigg. cav. Luigi Zamparo, Aldo Santi e Luigia Baldissera) 10 — Personale dell'Ufficio Tecnico di Finanza (quota di Novembre) 25.25 — Ferrandini Giuseppina (quattro mensilità) 12 — Francesco Guadalupi (quota mensile) 10 — Ida Pasquotti Fabris (in morte di Aldo Santi) 2 — S. E. Comm. Elio Morpurgo (quota di Dicembre) 300 — Famiglia Farra Marzuttini (in morte di Angelo Colautti 5 — Ugo Omet (in morte di Antonio Carletti) 5 — Mangilli Marchese Francesco 50 — Michieli Ernesto 100 — Braida cav. Francesco (quota di Dicembre) 200 — Ing. Carlo Facchini (quota di Dicembre) 50 — Co. Emma Sindici Colombatti (per onorare la memoria di Giulia Angeli Pegolo) 10 — Ing .Cesare Paldi (nell'anniversario della morte della co. Bianca di Prampero) 5 — Farmacisti Manganotti (in memoria della Signora Gobbo Zanutta di Mortegliano) 10 — Bernardino Ruggero (nel 1.o anniversario della morte della Signora Angeli Pegolo) 25 — Dott. Cav. Carlo Marzuttini 20 — Alessandro e Aurelia Nob. Dal Torso (in memoria della Co. Bianca di Prampero) 30 — Fratelli Broili (nel 1.o anniversario della morte del Dott. Gaetano Perusini) 500 — Mobilificio Sello (in morte del Sig. Antonio Carletti) 5 — Avv. Mario Petoello (in morte dell'indimenticabile padre) 50 — del Cap. Carlo Cameroni 5 — del Sacerdote Prof. G. Cattapan 5 — di Aldo Santi 5 — N. N. 5 — Spett. Cambio Udinese 100 — Famiglia del Geom. Mariano Grassi (in morte di Colautti A.) 5 — Teresa Grassi Zavatti (in morte di A. Colautti) 2 — Cav. Dott. Roberto Kechler ricorrendo l'anniversario della morte del padre) 1000 — Co. Teresa della Torre Felissent 50 — Chiesa Giovanni 5 — Bisutti Pietro (quota mensile) 25 — Morelli Lorenzo (in morte della Signora Mazzer Ragazzoni) 2 — D'Odorico Giuseppe 1000 — R. F. (per una partita mal compresa a cotecchio) 2 — Ditta Cav. Francesco Minisini 500 — Giuseppe di Lenardo di Ontagnano 500 — Pietro Preziosa 50 — Comm. Marco Volpe (quota di Dicembre) 300 — N. N. 10). — Bolzicco Secondo 50 — Tiziano D'Orlando 100. — Totale L. 413.667.73.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti (Municipio) presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e i versamenti mensili presso il Signor Alessandro Miani (Cambiovalute Via della Posta).

Casa del soldato

Avvicinandosi le feste Natalizie, essendo principale scopo, di questa istituzione, il sostituirsi almeno in parte alla famiglia del soldato, si fa appello alla generosità dei Signori Negozianti, affinchè, con qualche offerta, sia in oggetti, come in generi alimentari, contribuiscano alla buona riuscita della festicciola che s'intende organizzare.

Le offerte si ricevono ogni sera dalle 17 alle 20 nella sede, della casa stessa, in Via Treppo N. 2.

Confidando nel patriottismo dei Signori Negozianti, la «Casa del Soldato» si onora di porgere i più sentiti ringraziamenti.

I nomi degli offerenti verranno pubblicati nei giornali cittadini.

Offerte all'Ospedale Seminario

Ditta Delser: una scatola di biscotti — Ditta Fongaro: 5 Kg. di caramelle — Ditta Modolo Ridomi: 12 Bottiglie barolo, 6 bottiglie marsala, 1 pacco cioccolatto, 1 cassetta biscotti — Ditta Simonetti e C.: Bottiglie cognac, 1 scatola biscotti —Signora M. Giacomelli: Bottiglie — Ditta Gaspardis: Fazzoletti e asciugamani — Signora Basevi: Fazzoletti, calze di lana e cotone — Signora Pelizzo: passamontagne, calze, guanti — Signorine Bert: 1300 cartoline, 1 gioco dama, 1 tombola, sapone, specchi e portasigarette.

Al Comitato Prigionieri di guerra ed Internati Italiani in Austria, pervennero le seguenti offerte:

Eleonora Freschi-Sparadieri L. 10 — Isabella Franz-Rossi di Moggio U. L. 30 — in memoria del Co. Lucio Valentinis.

" Pro corredo del soldato „

ELENCO 57.o

Denaro: — Sig. Montico Camillo 3 — Sig. Teresa Rubbazzer 10 — Donna L. Malanotti 5 — Prof. Del Piero 5 — Socie Donne Cattoliche (Comitato di Udine) 100 — A mezzo del giornale « aL Patria del Friuli » (già pubblicate) 280 — Sig. Bianca Cantoni 10 — Cav. Alessandro Nimis 25 — Sig. Bice Capellani 10 — D.r Luigi Spellanzon 10 — Cav. Pietro Piussi e famiglia 20 — Cav. Daulo Tomaselli 25 — Alba e Giulio Marcotti 20 — Signora Cumano Perusini 20 — D.r Costantino Perusini 10 — Conte Ugo Bellavitis L. 10 — Signora Zoe Luzzatto 10 — Cav. Antonio Colloredo 20 — Comitato Comunale Croce Rossa Tricesimo 100 — Conte Antonio Bellavitis 5 — Impresa d'Aronco 50 — Sig. Lenardon 5— Avv. co. Mario Bellavitis 10 — M.se Carlo Mangilli 20 — Sig. Fratelli Borelli di Torino 10 — Ten. Colonnello cav. Portini 5 — Alunni Classe III.a di San Domenico 17 — Donna Maria Drio 5 — Sig. Marcovich 10 — Sig. Antonio Bellina 10 — D.r Bolla 5 — Sig. Maria Diana 5 — Sig. Francesco Morelli 2 — Sig. Fornizzi Pia 5 — Sig. Michiellini 10 — Coniugi Stefani 3— Sig. Teresa Antonini Angeli 30 — Colonnello D.r Maggesi dalla Croce Rossa per gli ospedali di Udine 900 — G. e de P. 1 — A mezzo Ufficio Doni: Edoardo Tellini e Comp. 200 — Sig. Margherita Bosero 10 — Eugenio Carlatto 1 — Cav. Enrico del Fabbro 5 — Co. Letizia Asquini 20 — Sig. Luigi Maestroni 50 — A mezzo Sig.ra Pitassi: Tita ed Alba Cantoni 2 — Nini e Cioncella 5 — Sig. Cavassi Isolina 2 — Van Maria 1 — Bambino Ferro 2 — Giuditta Cottarelli 5 — Famiglia Pordenone 3 — Infanti Rosa 1 — Dambroglio Luigi 2 — Iagnosi Veronica 1 — Fratelli Puppini 2 — Paolini Italia 10 — Lazzaro e Margherita Cantoni 2 — Studenti del R. Istituto Torcino 43 — Professori id. id. 19 — Prof.ssa Zuccaro 1 — Prefettaria Olivo 1 — Sig. Madella 1 — A. Schönfeld 2 — N. N. 1 — Pier Luigi Francesco 5 — Tenenti Folli 5 — Tenente Tempini 5 — Tenente Giannone 5 — Sig. Italo Polin 5 — Sig. R. Argenti 5 — Sig. Iemoli 5 — Dott. Milani 5 — Sig. Mellini 5 — Fam. Bisutti 20 — Pro Corredo a mezzo del giornale « la Patria del Friuli » 25.

Indumenti e oggetti: Baronessa Pecile Peteani 82 indumenti lana, catenine con medaglia 52 — lapis 50 — Signor Bolzicco oggetti vari 22 — Co. Margherita Gropplero 12 — Sig. Spezzotti oggetti 15 — Signora Salterio e figlie indumenti 16, ed oggetti 46 — Sig. Fanna oggetti 5 — Contessa Brandis indumenti 16 — Sig. Clodig 5 — Prof.ssa de Carlo indumenti 6 — Sig.ra Lucchini 3 — Matilde Lucchini 2 — Scuole Normali 20. — Totale indumenti 352.

Totale denaro L. 2293.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Con ottimo successo si sono rappresentate oggi le film annunciate in programma: « La piccola vendetta lombarda » cinematografia tratta dalla bella e toccante novella del De Amicis, il dramma « Così è la vita » e la scena comica finale.

Oggi replica dell'interessante programma; domani « La madre » artistica film interpretata da Soave Galleoni.

Giovedì la grande novità, attesa con vivo interesse: « L'impronta della piccola mano ».

Teatro Sociale
NOVO CINE

Numeroso e scelto pubblico assisteva ieri a tutte le rappresentazioni della film « Le flotte e gli Eserciti degli Alleati a Salonicco ». Questa venne giudicata un'opera pienamente riescita ed il Ministero della Marina farà bene di pubblicare di spesso, com'è sua intenzione, di queste cinematografie che ritraggono dal vero quanto viene operato con abnegazione dai nostri valorosi soldati di terra t di mare.

Questa sera verrà esposta un'altra film che svolge ampliamente l'opera titanica, coraggiosa e tenace della Marina d'Italia. Questa importante cinematografia richiamerà anche alle rappresentazioni di oggi gran folla di spettatori. S'intitola « **La nostra** Marina opera per la gloria e la vittoria d'Italia ».

CONFERENZA FARULLI

Ugo Farulli, il geniale attore, che ben conoscevamo, ottenne ieri sera caloroso successo con la sua conferenza « L'abbietto nemico » detta con parola vibrata. Egli bollò col marchio del disprezzo il nostro secolare nemico, il quale non combatte una guerra leale ma si abbassa a tutte le insidie e a tutte le vigliaccherie delle quali è maestro.

L'egregio oratore più volte è stato interrotto dagli applausi dell'affollato pubblico che seguiva con vivo interesse lo svolgersi della bella conferenza.

A conferenza finita il Farulli venne insistentemente evocato alla ribalta, e ciò èla prova evidente di quanta soddisfazione abbia arrecato a chi lo ascoltava.

RECENTISSIME

Per un'interruzione delle linee telegrafiche, abbiamo ricevuto con enorme ritardo il resoconto della Camera, e mancano tutti i dispacci dall'estero.

La visita dell'Imperatore Carlo a Pola e alla fronte italiana

ZURIGO, 18. — Si ha da Vienna:

« *L'imperatore Carlo ha visitato il fronte sud-occidentale. Il 15 corrente si recò a Pola, ispezionò il porto, le navi e l'aerodromo. La sera si recò alla sede dell'esercito di Boroevic, e parlò alla compagnia d'onore; quindi nell'edificio del comando discusse la situazione militare. Visitò la valle Drava e le truppe concentratevi. La sera ritornò all'esercito di Boroevic. Il 17 si recò a Trieste e la notte del 17 riparti per Vienna.* » (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Nella regione del monte Karaky a quindici verste ad ovest di Kalkita una nostra compagnia ha aggirato un posto di compagnia turco forte di circa sessanta uomini, lo attaccò. Parte degli occupanti furono trafitti alla baionetta, gli altri fuggirono in direzione di Hamadan. Nostri elementi montati in ricognizione, che avanzavano a nord della strada da Kasvin ad Hamadan, furono arrestati dal fuoco diretto contro di loro dalle alture sulla linea di Koumezan-Maran. Altri elementi operanti a sud della stessa strada, progredirono dalla regione di Oulio-Adjarharab fino quasi alla valle di Salpanchaya ove furono arrestati da una più considerevole forza nemica* » (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 18, — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 17 dice:

« Sul fronte del Tigri a sud della nostra posizione di Folahiè, rispondemmo al fuoco effettuato a parecchie riprese dal nemico gli scorsi giorni; attaccammo col nostro fuoco forti distaccamenti di cavalleria avversaria avanzantisi. Sul fronte persiano gli attacchi russi diretti con deboli forze contro Hamadan, non riuscirono. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti », (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.
Venezia: 6.30 — 9 — 11.20 — 15.20 — 18 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.28 (non ha coincidenze con la Carnia) — 17.55.
Cividale: 6.13 — 12.29 — 18.30.
Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.23 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).
San Daniele (Porta Gemona): 8.22 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27. — 17.
Venezia: 1 — 10.20 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.20.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.5 15.29.
Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.
Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.14.
San Daniele (Porta Gemona): 8.11 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano
Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6
A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26
Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.8
A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.30.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano
Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40
A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58
Da Cervignano: 7.12 — 12.22 — 17.11
A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)
Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 16 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.
Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.6 — 9.5 — 16 — 18.50.
A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.
A Belvedere (Imbarcatoio) al tram il Piroscafo da e per Grado.